America's Cup Agli Usa il terzo round

Questa volta la «volpe del mare», Paul Cayard non ce l'ha fatta Il veliero italiano sbaglia ancora una partenza e la terza regata è un monologo Usa. La barca di Koch fa una corsa solitaria, chiude con due minuti di vantaggio e va 2-1. Domani la quarta gara

Dov'è finito il Moro?

Una regata gemella della prima. Condizionata dalla partenza, migliore per America3 che prende l'avvio sulla parte più battuta dal vento, la gara è stata un monologo per il veliero Usa che ha quasi costantemente guadagnato secondi e che non è mai stato avvicinato dal Moro di Venezia, in ritardo alla fine di quasi 2'. Indietro 1-2, la barca italiana toma in acqua domani per la quarta sfida. 🛷

SAN DIEGO, Moro bis, Una regata sorella della prima e esito speculare: America3 in fuga dall'inizio e un vano inseguimento su tutti i lati della gara. Una corsa ad handicap, quasi senza speranze, legate utte a quella flebile protesta sulla quarta boa quando un sturbato la manovra di Cavard già indietro di oltre un minuto sul veliero di Bill Koch. Un monologo americano che però è stata una doccia fredda per l'equipaggio italiano nel quale la ensazione di impotenza è andata via via crescendo, onda dopo onda. Lo skipper del Moro aveva in extremis rinunciato alle vele al carbonio, sceglici: do la tradizione, le vele di kle-var più collaudate e sicure dal punto di vista del rendimento.

Sperava, ** evidentemente Cayard, che a decidere sareb-be stata la sua abilità nell'ingaggio iniziale, nel gioco di posizione che al via si fa davanti al campo di regata in at-tesa del segnale del via. Una specialità nella quale tutti lo danno superiore ma perduto praticamente tre volte su tre da Dave Dallembaugh, il terzo tinoniere di America Cube. Ha nvece deciso lo scatto in avani di una partenza dal lato del ento buono, non hanno deciso le bravure del bordo contro altura, su rotte diverse e irragzioso e frustrato dall'impotenza, umiliato persino da quelle vele lontane, dalla scia della poppa di quel Bill Koch che nel suo «pozzetto» prende il timone con nonchalance, punta sulle boa con un alterigia da

E ora è ancora più chiaro

padrone del mare. 6

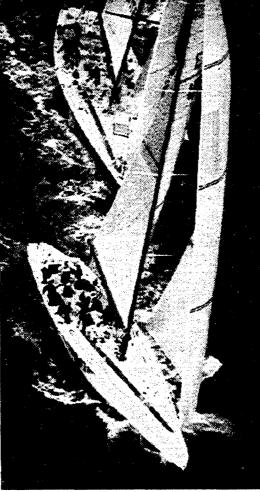
tutto: il «cubo» americano è più veloce e eviterà accuratamenno di gioco di Cayard, i matchrace, di complicarsi la vita. Ieri America3 ha giocato al gatto col topo. Una volta davanti si è limitato a controllare, a parare gli invero timidi attacchi del Moro, a manovrare con calma e precisione le sue vele. Una «traversata turistica», ha fatto capire Koch alla fine. Una bella giornata al mare, tranquilla e esaltante. Tutto il contrario di quella del Moro che tuttavia fa dichiarazioni di guerra, «nulla è cambiato, siamo in corsa e

tutto è ancora da giocare». E ora davvero le vele al carbonio sono l'ultima spiaggia di Paul Cayard e del Moro. Lo erano già state con New Zea-land, quando da 1-3 è risalito sino a vincere 5-4 e vincere le selezioni degli sfidanti. Ma so-

no anche le vele che lo skipper del veliero italiano teme per la loro fragilità: con venti a 10 no-di non vuole rischiare, ma c'è chi spinge per la novità e lo ac-cusa di andare troppo coi piedi di piombo.

I velai del Moro stanno cerstanno realizzando dei nuovi gennaker da 350 metri quadra ti, da 60 a 80 metri quadrati più grandi di quelli usati attual-mente per il lato con il vento a di. Secondo l'australia no John Bertrand, che nel 1983 timone di Australia II strap pò la Coppa agli americani egli italiani impegnati nella lot ta tra gli sfidanti forse non hante tra i Defender e ora si sono rità di America in poppa che è Bertrand ha detto che, a suo giudizio, le possibilità di vittoria degli americani sono maggiori perché hanno una barca migliore del Moro

Negli ambienti del consorzio italiano si fa osservare che comunque America3 ha potuto avvantagiarsi del fatto di aver varato la sua barca dopo il Moro 5 e quindi può aver po tuto far tesoro della esperienza teria a punto. Comunque, se su una barca migliore, i punti di forza del Moro sono Paul Cayard e la coesione dell'equipaggio. Bill Koch ha licenziato decine di persone prima di arrivare alla squadra attuale, nel suo pozzetto ci sono tre timo nieri e tante discussioni prima di ogni manovra. Ma è una spiegazione che, dopo que-



America³ e il Moro lottano sul filo dei secondi

Tennis, Open d'Italia. Fuori Canè mentre faticano Pistolesi, Pescosolido e Camporese E il bolognese, a corto di condizione, si salva in extremis. Buon esordio di Courier

st'altra sconfitta, non convince

Omar, l'orgoglio ultimo colpo

Bertolucci svezzerà a Cesenatico gli eredi di Camporese

DANIELE AZZOLINI

Li guardo e li invidio. Me sforzi possano adattarsi ancoli vedo sempre più alti e grossi, 😁 ra a questa superficie. lo contipiù potenti. Chissà, magari saranno ancora più duri, cattivi». Paolo Bertolucci parla e dipinge con le mani, nell'aria, il tennis del futuro. Indica spalle immense, bicipiti grandi come Si va verso un tennis ancora più duro dell'attuale». per essere quasi programmatica del lavoro che lo aspetta, visto che sarà proprio lui, a fine anno, ad assumere gli onori e gli oneri che comporta il ruolo di responsabile del tennis giovanile italiano. Una sorta di direttore tecnico rivisto e correto, data la decisione federale di occuparsi (già da quest'anno) solo dei ragazzi fino ai di-ciotto anni. Chiude Riano, armi e bagagli passano a Ceseitico. Adriano Panatta restera alla guida della Davis e dovrà per forza di cose tenere d'oc-chio i ragazzi dai diciotto in su, quelli che a meno di qualche da serbatoio per il tennis az-zurro. «Decisione ufficiosa», fanno sapere in Federtennis, ma tutto è stato già definito e

Bertolucci: scusi la provocazione Ma non le sembra che sia giunto Il momento di spazzare via tutti i campi ita-liani in terra e ricostruirii in cemento? I nostri tennisti, zare via tutti i campi itaormai, vanno meglio sul ve-

Bertolucci ha le idee chiare:

«Voglio collaboratori giovani, che sappiano trasmettere en-

tusiasmo ed insegnare una

bile, l'umiltà». Ci sarà spazio,

Già, ma sono nati sulla terra, e sono convinto che con i dovuti

nuo a difendere la terra rossa e dico che potrebbe fare un gran bene anche agli speciali-sti delle superfici veloci. La ter-

Ha dipinto un tennista del futuro grande e grosso. Ma tecnicamente come sarà?

bile di questo tennis.

Universale. I numeri uno hanno doti di adattamento. Courier sa giocare ovunque. Gli specialisti finiranno col trovarsi in difficoltà contro quei tennisti che sapranno giocare su più superfici e utilizzare il più vasto repertorio di colpi.

E per ottenere l'universalità di un tennista qual è la strada da percorrere?

Stare con i ragazzi, soprattutto con i più piccoli obbliga a attenzioni nei loro fronti. Ci sono problemi di carattere, qualche volta possono insomma, non è soltanto tecni co. Devono imparare a gestirsi in situazioni diverse:

Cambieranno I rapporti fra lei e Panatta?

In alcun modo. Siamo amici, prima che collaboratori. È ovvio che in futuro sarò io il suo primo referente, perché cono scerò più da vicino i ragazzi che finiranno in Davis. E sarà indispensabile una conoscenza profonda.

Ce l'ha un nome su cui pun tare per il futuro?

Ce l'ho, ma il nome non lo dico. È ancora troppo piccolo per ritrovarsi con gli occhi pun-tati addosso. Ha 14 anni. Ha grandi qualità. Spero che sap-pia resistere all'urto del tennis. □ Dan.A.

Esordio sudato e modesto per il numero uno italiano, Omar Camporese alle prese con una condizione atletica lontana dallo stato di grazia. Passa però il primo turno, così come Pescosolido e Pistolesi. Ma lo spettacolo resta in mani straniere: Jim Courier, primo giocatore del mondo, si sbarazza del tenace Thomas Muster. Impressiona lo spagnolo Carlos Costa, abbandona il tedesco Michael Stich.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. In buona compaglio. Nel giorno dell'esordio di Jim Couner, numero uno del mondo, numero uno al Foro italico, c'è anche posto per un piccolo, ma forse non insignifi-cante colpo coda dell'italiano numero uno, Omar Campore-se. Opposto al tedesco Marc Zillner proveniento

classiche camicie per superare prima massimo Boscatto e poi l'haitiano Ronald Agenor, il bolognese ha deluso per il gio-co, ha raggelato i suoi tifosi, ha scontentato gli amanti del ten-nis, ma ha vinto. In tre set disordinati e stilisticamente non catalogabili, ma ha vinto. Per molti questo è l'importante. Per Camporese prima di altri, sciante che si stava impadro-nendo dei sui colpi, della sua lorza di reazione. Errori e maledizioni, racchettate da principiante e squardi smarriti di fronte a un giovane e nemmeno troppo proweduto avversa-rio, pronto però a prendersi tutti i regali inaspettati. Introvabile il famoso diritto spazza-li nee, per l'italiano è stato tutto in salita, appena risolto in chiusura di partita da un violento sforzo adrenalinico, un rigurgito di amor proprio messo sulle gambe e nel braccione. Un luoco di paglia? Oggi trova sulla sua strada lo spagnolo Javier Sanchez, fratello di a quell'Emilio quell'Emilio campione uscente di questi Open e che a sua volta gioca nella parte alta

to nulla se non un Camporese

impegnato a lottare contro se stesso, contro l'apatia stri-

Formula 1. Domenica il Gp di Imola, torna la Amati

Ma la curva maledetta turba i sogni dei piloti

sto analoga.

fanno scongiuri. «Eppure sono

gli stessi piloti che in quel trat-

to da 300 e passa all'ora hanno

voluto i muri», hanno più volte

spiegato gli organizzatori. Ve-

ro. Niente altro, infatti, è più ef-

ficace. L'alternativa sarebbe

quella di uno spazio supple-

LODOVICO BASALÙ

IMOLA. Scampoli di gloria Tamburello, quella curva maper Giovanna Amati. La pilo- 33 ledetta dove è uscito Riccardo a romana ha «ritrovato» la sua Brabham, dopo l'appiedamento in Spagna, grazie a sapienti giochi di sponsor. Si qualificherà per la prima volta o continuerà a reggere il fana-lino di coda, secondi e secondi distante anche dai suoi colleghi più lenti? Le prove di venerdì daranno un primo responso. Prove di un Gran premio atteso, al solito, come pochi altri. Un Gran premio, quello del 17 maggio, che porta la denominazione San Marino, già nel vi-

Nella cittadina romagnola si con una mostra le imprese di dieci anni fa. Ma tiene banco il

questo occorrerebbe abbatte re degli alberi, un'ipotesi assolutamente osteggiata dai Verdi Patrese venerdì scorso. I muri locali, che hanno anche duradi contenimento portano anmente contestato le tribune cora vistosamente i segni della costruite alla Tosa Williams-Renault del padova-Su quella collina, feudo del no, quasi identici a quelli che

popolo ferrarista, prima si bilasciò Nelson Piquet cinque vaccava, fin dalla notte. Ora tra le mani gli irriducibili avranno anni or sono su una monopoasettici biglietti numerati, sen-Sempre in quel punto, come za dunque più il patema di file noto, uscirono Gerhard Berger e appostamenti. e Michele Alboreto, Insomma una cabala, contro la quale si

Di patemi soffrirà invece sempre la Ferrari, che qui gioca nella esile carta del rilancio. Motori speciali, benzine puzzolenti, cambi trasversali: il menù di Maranello è questo. Sperando che sia gradito agli ospiti, ovvero ai 100mila che si assieperanno attorno al circui-

«Decisivo il fattore Cayard»

Gli skipper

SAN DIEGO. Buddy Melges, malgrado le voci che parlano di una sua lite con Bill Koch. dell'equipaggio a correre per Shelter Island alle 6,30 di mat-tina. Melges, 62 annì, di recente ha dichiarato di avere perso otto chili di peso nell'ultimo mese di allenamenti. I migliori skipper : di - match - race del mondo, riuniti ieri al San Diego yacht club, sono tutti d' accor do: America 3 è più veloce del Moro, ma la Coppa sarà decisa dal «fattore Cayard». Se la Cop-pa America del 1987 è stata quella di Dennis Conner, que-sta del 1992 è quella di Paul Cayard, Per Rod Davis, skipper di New Zealand «è una regata di velocità contro bravura. Eravamo convinti che il Moro fosse più veloce ma ci siamo sba-gliati». Per Chris Dickson, skipper di Nippon, «A3 è una comoinazione degli sfidanti più veloci: stringe il vento come New Zealand, è veloce di poppa come Nippon e vira più in fretta del Moro». L'australiano Peter Gilmoure è certo che Cayard ce la farà «perché ha più esperienza di match race». Mark Pajot afferma che «sarà una battaglia: A3 è frutto di un miglior designe, il Moro è più allenato alle sfide rawicinate ma, dopo l'aggressione subita domenica gli americani conoscono la tat-

Musiche e ospiti vip La festa si prepara

SAN DIEGO. Sull'onda della popolarità acquisita dall' av-ventura del «Moro di Venezia» nella Coppa America di vela verra pubblicato nei prossim giorni un disco intitolato appunto «Il Moro di Venezia». Il disco, realizzato dalla Decca in collaborazione con Telemontecarlo, contiene fra l'altro il «Vincerò» con la voce di Luciano Pavarotti che ormai tradizionalmente risuona a San Diego e in tv dopo ogni succes so della barca italiana. Accan to, vi sono altri dodici celebr motivi classici legati al mare, a vento e alle vittorie. Non è da meno Montedison, i cui telefoni offrono due canzoni dedica te al mare: «Listn to the lion» di Van Morrison, che fu suonata durante (la : premiazione del Moro per i mondiali di maggio e «When the ship come in» di Bob Dylan. Da venerdi ci sarà anche l'Aga Kahn a San Diego a fare il tifo per il Moro mentre ieri è giunto dall'Italia il vicepresidente di Montedison, Ita lo 'Trapasso. Sempre venerdi arriveranno a San Diego il pre-sidente della federazione italiana vela, Sergio Gaibisso, e l'ambasciatore italiano a Washington, Boris & Biancheri. Sembra - invece / confermato che non saranno presenti presidente della Fiat Gianni Agnelli, lo sciatore Alberto Tomba e il cantante Luciano avarotti.



Jim Courier si appresta a vinto con l'austriaco Muster. Courier si è gran forma a

L'americano

È tuttavia certo quanto Cam-porese sia oggi lontano dallo andare lontano. Ma sul suo cammino non ci sono ostacoli insuperabili, almeno sino ai quarti di finale, dove potrebbe gente e potente dello spagnolo Carlos Costa. Ancora sugli ira imbattersi nel talento emerliani: è andato avanti Stefano Pescosolido sull'abbandono

primo turno: due set perduti in perfetta regola dall'americano Pete Sampras, numero due del torneo. Pochi problemi per lui, come pochi ne avuti il compa-triota Courier che ha liquidato tecarlo in due set e offrendo, finalmente, al Centrale un eccellente spettacolo e una granGiro del Trentino di ciclismo Chioccioli torna al successo



A pochi giorni dall'inizio del Giro d'Italia si rivede Franco Chioccioli (nella foto). Il vincitore '91 della corsa rosa, si è imposto ieri nella prima tappa del Giro del Trentino, Acco-Trento di 183 chilometri. Chioccioli ha battuto in volata Masimiliano Lelli e il polacco Zenon Jaskula. Intanto, l'olande se Tom Cordes ha vinto in Spagna la 16^a tappa della Vuelta, Oviedo-Leon di 162 km, battendo in volata alcuni compagni di fuga. Nel gruppo, giunto a circa tre minuti di distacco, c'era anche lo spagnolo Jesus Montoya, che ha comunque conservato la maglia del primo in classifica.

lui ex presidente del Comitato olimpico sovietico, Smirnov è

stato però rieletto pres dente del nuovo comitato olimpico

Fuori dal Cio l'ex ministro dello sport sovietico

L'esecutivo del Comitato olimpico internazionale ha deciso di revocare la qualifica di membro dell'organi smo a Marat Gramov, mo ministro dello sport della disciolta Unione Sovietica. La decisione, presa lo scorso fine settimana a Siviglia, è stata resa ufficiale dal Cio soltanto ieri. Resta invece al suo posto nell'esecutivo del Comitato olimpico (composto di 94 membri) Vitali Smirnov. Anche

la nazionale israeliana in

russo nel mesi scorsi. Due gol rossoneri contro Israele Festa scudetto con vittoria per il Milan. La squadra rossonera ha sconfitto per 20 per festeggiare

una partita amichevole gio lo scudetto 🕾 cata a Tel Aviv. Le reti sono state segnate nel primo tempo da Massaro (23') e Si mone (36'). Intanto, in onore dei campioni d'Italia, la Zecca dello stato ha predisposto una medaglia ufficiale comata in argento con finiture in smalto. La medaglia raffigura sul "dritto" due scudetti – uno tricolore e uno rossonero – cir-condati dalla scritta «Milan campione d'Italia '91-'92». Sul rovescio» della medaglia spicca lo stemma della società, attorniato dal nomi dei giocatori, allenatore e presidente. La coniazione, a tiratura limitata, in edizione da 20 grammi e 35 millimetri di diametro, sara distribuita dal prossimo giugno al prezzo di 70mila lire.

Junior 🖹 medita il ritorno Lo vuole 🖫 il Pescara

prossimo in Italia col record di più «attempato» giocatore straniero del campionato italiano. Lo ha ammesso lo stesso calciatore del Flamengo che a 38 anni è stato riconvocato nella nazionale brasiliana, Dali'Italia, infatti, sa-

L'intramontabile Leo Junior

potrebbe ritomare l'anno

rebbero giunte voci di un interessamento del Pescara, l'ex squadra di Junior. I giornali di Rio e San Paolo ipotizzano però che l'offerta italiana potrebbe anche riguardare un suo eventuale impiego come tecnico. Dal canto suo, il giocatore ha già dichiarato che sarebbe entusiasta di ritornare a Pescara anche per un solo anno.

Presentata ** la Whitbread regata intorno 🖰 al mondo 🛜

La sesta edizione della Whit-bread, la regata intorno al mondo che partirà il 25 set-tembre 1993 da Southam-pton, in Inghilterra, è stata presentata ieri a San Diego, rica's Cup. La corsa, che s

svolge ogni quattro arini e alla quale sinora si sono iscritte 102 barche provenienti da 20 paesi, partirà dall'Inghilterra per coprire 32 mila miglia in sei tappe. In questa edizione ci sarà una nuova classe di barche di 60 piedi studiata apposta per la Witbread. E sarà presente in gara Dennis Conner, i più famoso skipper di Coppa America. Nei 60 piedi ci sarà anche una barca italiana, Brooksfield, la cui costruzione è già cominciata nei caritieri Tencara della Montedison a Porlarghera, gli stessi che hanno costruito le barche del Moro di Venezia.

ENRICO CONTI

de efficacia tennistica. Palle pesanti e vicine alle ri-

ghe, angoli lontani l'ex gioca-tore di baseball Courier ha saputo anche cambiare il gioco, variare i colpi e spezzare il pericoloso ritmo del mancino Muster, campione del Foro italico due anni fa, piazzando le sue bordate in accelerazione e i suoi rovesci a due mani. E sono stati due set tirati; il primo più agevolmente. E, nella giorteste di serie del tomeo, l'olanslovacco Novacek (n.12) e il tedesco Michael Stich (n.4), si è rivisto Ivan Lendi (n.9), decimo giocatore mondiale, che si facilmente imposto all'inossidabile spagnolo Jordi Arrèse, e riconciliandosi con il pubblico romano dal quale si era separato con polemiche dopo il

suo trionfo su Perez Roldan nel 1988. Non gradiva, Lendl, di essere fischiato per i suoi atteggiamenti in campo, proteste e pose da numero 1 del mondo.

pose da numero 1 del mondo. Sceso dal piedestallo, è stato persino applaudito. Risultati, 2º glornata (pri-mo turno): Courier (Usa)-Muster (Aut) 7/6, 6/4; Lendi (Cec)-Arrese (Spa) 6/1, 6/4; Pistolesi (Ita)-Lopez (Spa) 6/3, 6/2; Uwe Steeb (Ger)-Krajicek (Ola) 6/4, 5/7, 6/2; E.Sanchez (Spa)-Benstrom Krajicek (Ola) 6/4, 5/7, 6/2; E.Sanchez (Spa)-Bergstrom (Sve) 6/4, 2/6, 6/4; Ferreira (Saf)-Kulti (Sve) 6/2, 6/7 (4/7), 7/6 (7/3); Camporese (Ita)-Zillner (Ger) 6/4 4/6 7/5; Sampras (Usa)-Cane (Ita) 6/4 6/4; Pescosolido (Ita)-Larsson (Sve) 6/3 1/2 ab: Prijc (Cro)-Volkov (Cei) 6/2 4/6 7/5; Costa (Spa)-Kilekstein (Usa) 6/4 6/1; San-toro (Fra)-Stich (Ger) 7/51/2 ab.

Basket. Tiene banco il mercato. Soluzioni slave per Milano e Bologna

La Knorr ricomincia da Danilovic Nessuna panchina per Bianchini

Vestiremo alla jugoslava. La vittoria del Partizan nell'Euroclub, ma ancora di più quella della Benetton in campionato, hanno convinto Knorr e Philips a pescare in Serbia gli uomini del possobile riscatto. Oggi viene presentato il neo-bianconero Danilovic. a Milano è finito Diordievic. Intanto è valzer delle panchine, con un potenziale disoccupato illustre: Valerio Bianchini.

BOLOGNA. •Il nuovo Ku-koc? C'è già quello vecchio, ed è in piena attività. Di certo Sasha è può spostare gli equilibri della squadra, in positivo, ovviamente. E se poi dovessimo tenere anche Morandotti...». Così Ettore Messina, coach della Knorr, su Predrag Danilovic. L'ala bosniaça (ma può fare anche la guardia) verrà presentata oggi a Bologna. II

suo ingaggio da parte bianco-nera è il primo sintomo di una rincorsa più o meno forsennaha preso Djordjevic, le V nere puntano su questo giocatore all-around che una caratteristi ca principale: un sacco di pun-

La Virtus dei sogni sarebbe una squadra da corsa, e già si era lavorato in questa direzione nel passato mercato. Bru-namonti in regia, Danilovic come spalla tiratrice, Morandotti ala, Binelli power-forward e Wennington pivot. E poi Moretti e Coldebella in nanchina insieme a un cambio dei pivot che potrebbe essere Tolotti. Romboli, un ragazzino dalle buoni mani, e un lungo fatto in casa completerebbero un ro-sier pesantemente ritoccato alla jugoslava. Un modello vin-cente che Bologna e Milano hanno sperimentato sulla loro pelle: con l'eliminazione nell'Euroclub. Larrie

Intanto il mercato si è messo in moto, e aspetta di santificare una convention di dirigenti del sindacato cestisti (a Treviso, sabato prossimo). Le panchine ballano come non mai fronte dei contemporanei addii Zorzi-Pavia e Sacco-Trapani; c'è anche chi ha trovato posto con largo anticipo. E' il caso di Virginio Bernardi, coach di Varese quando ancora il * mito poteva essere salvato, che si è accasato a Reggio Emilia cassi nel contratto, o anche di Dado Lombardi che è saltato dalla panchina della Ticino a quella di una Livorno da rifondare e rilanciare. Allaciano

Di Fonzo ha strappato la conferma a Roma, stracciandosi di dosso quasi definitivamente il basso profilo che lo aveva accompagnato nell'immediata era post-Bianchini. A proposito, e il Vate dove va? Lo sognava Bolognadue, qualcu-no lo dava vicino a Varese (dove invece dovrebbe accasarsi Di Vincenzo). Alla fine starà alla finestra, con una tentazione: seguire le ornie di Pe-